

Telelavoro per i frontalieri, i Comuni di frontiera sollecitano Meloni e Giorgetti

Pubblicato: Lunedì 20 Febbraio 2023



La questione dello **smart working per i lavoratori frontalieri** è ancora in sospeso, dopo che **lo scorso 31 gennaio è scaduto l'accordo** tra Italia e Svizzera su questa materia.

Oggi una nuova iniziativa dal territorio per sollecitare il Governo a rinnovare l'accordo e a sbloccare la questione. **Il presidente dei Comuni di frontiera, il sindaco di Lavena Ponte Tresa Massimo Mastromarino**, ha scritto alla presidente Giorgia Meloni e al ministro dell'Economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti.

«In qualità di Presidente dei Comuni di Frontiera ho sollecitato il Governo a definire le modalità di lavoro agile a favore dei lavoratori frontalieri e delle aziende di confine – spiega Massimo Mastromarino – **La pandemia ha introdotto questo modo di lavorare che nel tempo è diventato strutturale tanto per i lavoratori quanto per diverse aziende.** Per i frontalieri è un vantaggio, soprattutto per le donne alle quali permette di organizzare meglio il proprio tempo, ma ci sono vantaggi anche in termini di **ottimizzazione dei tempi, riduzione del traffico** sulle strade. Anche molte aziende hanno riorganizzato i propri spazi lavorativi, **riducendo in generale i costi.** Questa cosa nata per necessità è diventata una nuova forma strutturale di organizzazione del lavoro. Come avviene in tante aziende italiane, anche grandi aziende come Vodafone, Tim o importantanti studi di consulenza, questa nuova forma di lavoro riguarda anche molti frontalieri, e dunque non possiamo essere ancorati alla vecchia formula del frontaliere che attraversa tutte le mattine la frontiera. Va adottato come scelta di una nuova forma del lavoro».

A un mese dalla scadenza dell'accordo non si è ancora arrivati a una soluzione tra Italia e Svizzera, ma non sembrano esserci ostacoli effettivi, al di là dei tempi della politica: «Intanto l'Italia non avrebbe dovuto far scadere unilateralmente l'accordo amichevole in vigore ma rinnovarlo fino a giugno come avevamo chiesto – aggiunge Mastromarino – Però se il problema è quello di codificarlo in un altro modo rispetto al telelavoro libero che era oggetto dell'accordo, **abbiamo un accordo fatto con la Francia**, che prevede il 40% di telelavoro, cioè due giorni su 5, basta copiare quello. Il Governo ad oggi non ha ancora messo mano alla questione, anche se Giorgetti è di Varese e dunque conosce bene la realtà di questi territori; ci sono stati un ordine del giorno e un question time ma ancora nessuna decisione. L'iniziativa odierna ha lo scopo di sollecitare una decisione che possa sbloccare la situazione».

Perché dall'1 febbraio i frontalieri non potranno più lavorare da casa

di Ma.Ge.

